

## **DOCUMENTO**

### **La donna mediterranea come icona di un nuovo modello di sviluppo?**

Dalla relazione introduttiva di Caterina Arcidiacono appare evidente che sulla riva sud del Mediterraneo non esiste un solo modello di donna, ma molteplici.

D'altronde non bisogna dimenticare che già nel 2000 Giovanna Campani utilizzava nella sua ricerca sulle migrazioni femminili internazionali i concetti di "genere etniaclasses" (Genere , etnia e classe, Pisa, Edizioni ETS, 2001) e che Rosi Braidotti afferma che "... il soggetto di enunciazione «donna» non è un'essenza monolitica definita una volta per tutte, ma, piuttosto, il luogo di insieme di esperienze molteplici, complesse e potenzialmente contraddittorie, un luogo definito dalla sovrapposizioni di variabili come la classe sociale , la razza, l'età, lo stile di vita, le preferenze sessuali e così via (Soggetto nomade, Roma 1995).

Il concetto della singolarità dell'identità femminile, se è valido per la donna occidentale, perchè non dovrebbe essere valido per le donne della riva Sud?

Inoltre non mi sembra corretta l'ottica eurocentrica con la quale a volte si è approcciata la tematica nell'ambito del colloquium: la globalizzazione e lo sviluppo della tecnologia (internet, mass-media ecc.) hanno spostato l'asse geo-politico del mondo; anche la questione femminile deve essere quindi interpretata in un'ottica mondiale.

Date queste premesse, mi sembra interessante ai fini della comune riflessione far notare che molte ricerche sulla riuscita scolastica nella scuola dell'obbligo delle ragazze immigrate maghrebine nei paesi europei, soprattutto in Francia, danno come risultato una maggiore riuscita delle ragazze in rapporto ai ragazzi, che probabilmente risentono di una crisi identitaria rispetto ai modelli occidentali.

Si è inoltre notato nell'ambito di queste ricerche che i ragazzi spesso, al contrario delle ragazze, abbandonano la scuola e si danno a comportamenti devianti ( v. Progetto Comenius 2 "PACE"- Intégration et scolarisation des élèves issus de l'immigration-Analyses et propositions p. 22-24 ).

Sarebbe importante avviare anche una riflessione su come si possa realizzare nella scuola una didattica interculturale di genere ( v. M. Gargiulo in Progetto Comenius 2 "PACE"- Intégration et scolarisation des élèves issus de l'immigration - ANNEXES p.176 ).

Per la riflessione nel prossimo incontro il punto di partenza potrebbe essere l'affermazione di Caterina; «Bisognerebbe lavorare trovando quanti più elementi di similarità ci sono tra le donne della riva Sud e le altre donne del Mediterraneo», avviando una comparazione con il processo emancipatorio della donna del Sud di Italia dalla fine della II guerra mondiale ad oggi.

Cordiali saluti

Marinella Gargiulo